

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVI Settembre 1985 - N. 246

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

I politici giudicano l'Estate Zabut: critiche e impegni unitari per il futuro

Come annunciato sul precedente numero de «La Voce», abbiamo raccolto le impressioni e le considerazioni di alcuni esponenti politici sambucesi sull'ultima edizione della «Estate Zabut», per rintracciare, anche attraverso eventuali proposte, errori di percorso; ciò non per fare una critica fine a se stessa, che a nulla e a nessuno gioverebbe, ma allo scopo di comprendere quali sono le iniziative che in futuro dovranno essere prese dagli organizzatori per raggiungere, più proficuamente e tempestivamente, le finalità che l'Estate si propone.

Ci si augura, inoltre, di riuscire a far comprendere l'importanza dell'impegno civile e professionale che ogni cittadino è chiamato

Servizio di Francesca Marzilla Rampulla

a dare per garantire una buona riuscita della iniziativa stessa.

Dr. Aurelio Di Giovanna, consigliere comunale (indipendente).

D. - *Alla luce delle precedenti esperienze, come giudica quest'ultima edizione dell'Estate Zabut?*

R. - Nel dicembre del 1982 il Dr. Ernesto Barba presentò il progetto turistico-ricreativo

«Estate-Zabut», consistente nello sfruttamento di alcuni caratteri peculiari di Sambuca e nella realizzazione di un programma d'intrattenimento sia per gli abitanti del luogo che per gli eventuali turisti. Questo progetto avrebbe dovuto svilupparsi nel corso di alcuni anni.

Nel 1983 è stata realizzata la prima parte, che Barba chiamò il «teatro in piazza» perché il momento ricreativo era legato alle attività teatrali.

Il «progetto Barba» però suscitò alcune critiche fra gli esponenti dell'Amministrazione attiva, i quali, credendo di poter fare a meno del parere e della guida degli specialisti, sciolsero il rapporto professionale con Barba per continuare da soli.

Nel 1984 il Sindaco propose in Consiglio Comunale un progetto, sempre ricreativo-turistico, a cui noi della DC però non partecipammo perché non abbiamo ritenuto che possedesse le finalità già ipotizzate nel 1983.

Penso che l'unica nota interessante di quella edizione sia stata la mostra antologica di Giambecchina; il resto era privo di qualsiasi pregio artistico.

In quest'ultima edizione dell'«Estate-Zabut», il Sindaco propose in Consiglio Comunale una Commissione, composta dal Sindaco, da un esponente socialista e da me stesso; Commissione che in realtà non ebbe alcun ruolo, in quanto il programma era già stato stabilito e i contratti già fatti. Questa Commissione funzionò soltanto quando si cercò di sviluppare quella parte del programma dedicata al Palio dei quartieri. In quella occasione andammo ad Agrigento per sensibilizzare a questa iniziativa il Prefetto ed il Questore, ma tutto fu inutile perché i tempi si rivelarono brevi e bisognava ancora ottemperare ad alcune formalità, come chiedere il permesso all'ESA per la concessione del terreno antistante il lago, sul quale avrebbe dovuto svilupparsi il Palio. Ritengo che, se il Palio si fosse realizzato, sarebbe stato una parte interessante del programma, se non altro per l'aspetto pittoresco della sfilata che si sarebbe svolta a Sambuca.

Un'altra occasione in cui questa Commissione ebbe un ruolo fu quando, consapevoli ormai che i due appaltatori di questa Estate ci avevano buggerato, intervenni presso il Sindaco affinché lo spettacolo di Tony Cucchiara avesse spazi maggiori di quelli occupati dalla recitazione di Lidia Alfonsi. Personalmente, ho avuto la sensazione che questa Commissione fosse stata fatta più per un fatto formale che sostanziale, non perché da essa venissero fuori idee migliori ma soltanto per poter dire: «abbiamo fatto una commissione».

D. - *Quali sono le sue impressioni su quest'ultima edizione?*

R. - Senza dubbio gli unici spettacoli qualificanti dell'intero programma sono stati quelli appena citati, anche se quello di Lidia Alfonsi è stato di breve durata e anche se la mancanza di applausi da parte dei sambucesi può far credere il contrario.

La parte assolutamente squalificante ed offensiva per gli Amministratori e per i cittadini di Sambuca è stata, invece, la sfilata di persone abbigliate in maniera carnevalesca che, scendendo giù dal corso e facendo quattro salti all'altezza della piazza, avevano la presunzione di dimostrare di essere arabi. Evidentemente gli organizzatori hanno ritenuto di poterci offrire qualsiasi pietanza...

D. - *Non pensa che il fatto di aver pensato in ritardo all'Estate Zabut, essendo gli amministratori impegnati con le elezioni politiche, abbia potuto giocare un ruolo negativo?*

R. - Certamente. Per proporre spettacoli di qualità sono necessari precisi o abbondanti tempi tecnici; però, dovendo spendere 120 milioni, tanto valeva non fare nulla o limitare il programma di quest'estate soltanto agli spettacoli migliori; fra l'altro, avremmo anche raggiunto l'obiettivo che ogni buona amministrazione si propone con iniziative di questo genere: quello di preparare ed educare all'ascolto i propri cittadini, anche attraverso il divertimento; non bisognerebbe quindi scegliere spettacoli volgari o di discutibile qualità perché essi sono di più facile comprensione. Inoltre non dobbiamo dimenticare che con l'Estate Zabut ci proponiamo anche di creare un certo movimento turistico, che cantanti come Marcella non possono portare. Non dico questo perché a me non piace la musica leggera... Mi rendo conto che se venisse per esempio Michael Jackson... lui si farebbe turismo...

D. - *Quali sono le sue proposte per il futuro?*

R. - Sambuca possiede Adranone, il Calvario, un certo assetto urbanistico, che dovrebbe essere mantenuto ma che tuttavia si sta distruggendo, il Teatro Comunale che deve essere ultimato, il Parco della Resinata, il Lago. Questi elementi convenientemente utilizzati da persone qualificate, potrebbero essere gli elementi su cui svolgere iniziative culturali e ricreative.

Noi Consiglieri, il Sindaco, la Giunta, dovremmo essere disposti, in Consiglio Comunale, ad esaminare ed eventualmente emendare le proposte turistico-ricreative più interessan-

(continua a pag. 8)

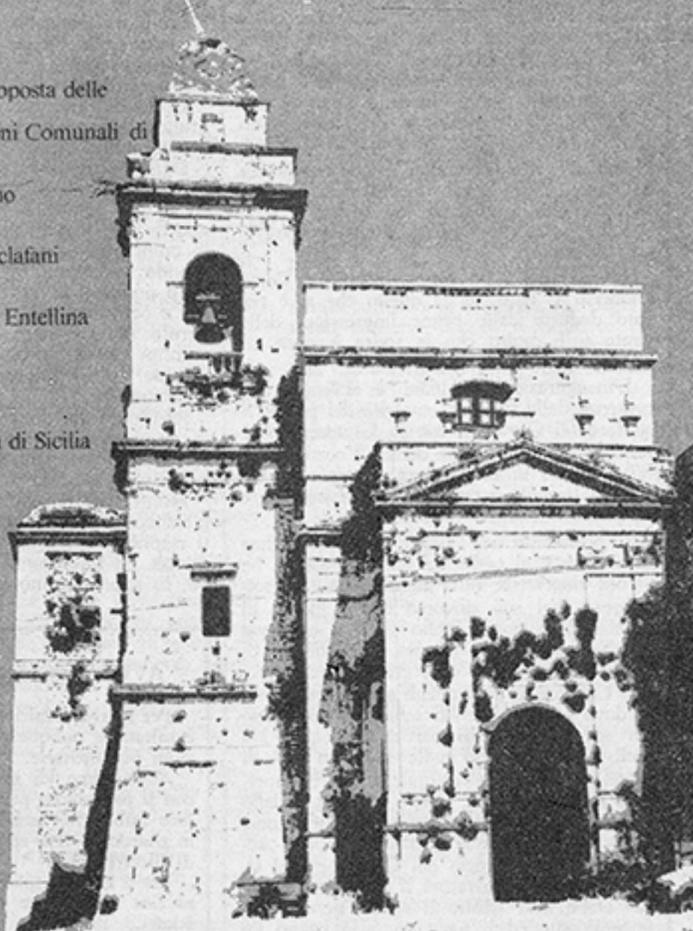
All'interno (pagg. 4 e 5) servizio su:

Santa Maria del Bosco di Calatamauro significato di un recupero

Convegno - proposta delle Amministrazioni Comunali di

-  Bisacchino
-  Chiusa Sclafani
-  Contessa Entellina
-  Giuliana
-  Sambuca di Sicilia

Abazia di S. Maria del Bosco
venerdì
6 settembre
ore 10.00



Patrono: Presidenza della Regione Siciliana; Regione Siciliana, Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali, Ministero LL. PP.; Ispettorato Generale per le Zone Terremotate; Amministrazione Provinciale di Palermo, Consiglio Nazionale delle Ricerche; Università di Palermo; Curia Arcivescovile di Monreale; Curia Vescovile di Agrigento; Eparchia di Piana degli Albanesi; Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Sicilia Occidentale; Italia Nostra; W.W.F.

vendemmia 85



* S A M B U C A P A E S E *

1^a Mostra dell'artigianato sambucese

Concluse le manifestazioni zabutee, appena terminata la Festa de l'Unità, sembrava che Piazza della Vittoria, per l'annuale Fiera, sarebbe stata invasa dai commercianti-ambulanti, invece i sambucesi hanno avuto la gradita sorpresa di vedere sorgere una strana impalcatura, avvolta di tela grezza, su cui campeggiava, oltre a variopinte bandiere, un grande cartello con la scritta «Prima Mostra - Mercato dell'Artigianato sambucese».

La Giunta Municipale con delibera n. 505 del 17-8-85, al fine di incrementare, valorizzare, sostenere e pubblicizzare quanto viene prodotto dall'artigianato locale istituiva la Mostra - Mercato e ne approvava il regolamento per l'organizzazione e il funzionamento. Il regolamento che consta di 15 artt. veniva subito inviato, unitamente all'invito a partecipare, agli operatori del settore. I punti più salienti di questo dispositivo riguardano: la cadenza annuale in concomitanza con la Fiera di settembre; la concessione di sostegni e premi; la Commissione per l'assegnazione di essi, a cui fanno parte artigiani in pensione; il raggruppamento delle diverse espressioni in sei sezioni; la possibilità di chiedere e/o accettare collaborazione di Enti ed Associazioni.

Il successo è stato decretato già dalla serata inaugurale. Il 20 sera dopo che il Sindaco ha espresso il suo saluto a nome della Amministrazione ed ha consegnato una targa ricordo della Mostra, all'On. Gianni Parisi, Presidente della Commissione Artigianato dell'Assemblea Regionale, il quale, intervenendo ha parlato dei numerosi problemi che assillano gli artigiani, del progetto in esame presso la sua Commissione, e si è complimentato per l'iniziativa del Comune che sicuramente contribuirà ad affrontare adeguatamente la pubblicizzazione dei prodotti, si è proceduto al taglio del nastro da parte del Parlamentare e, quindi, le Autorità e i cittadini hanno visitato lo stand ed ammirato con grande entusiasmo le capacità creative del nostro artigianato.

Sabato e domenica numerosissime sono proseguite le visite. Mentre domenica mattina la Commissione per l'assegnazione dei riconoscimenti (Presidente: Senatore Giuseppe Montalbano; Segretario Giuseppe Cicio della C.N.A.; Componenti: Vincenzo Vetrano, Vincenzo Di Prima e Salvatore Guasto) ha esaminato i lavori presentati e tratto le sue valutazioni.

Alla cerimonia, svolta la sera, hanno presenziato: il Sen. Montalbano, il Sindaco, l'Assessore all'Artigianato, Industria e Commercio Giuseppe Castronovo, il Vice Sindaco Sortino, l'Ass. Gurrera e la Commissione. In apertura Castronovo ha ringraziato la commissione, gli artigiani, la Cassa Rurale ed Artigiana e la C.N.A. per la collaborazione, e i visitatori che hanno decretato il successo dell'iniziativa, ha auspicato la partecipazione ancora più massiccia degli artigiani ed ha dichiarato che l'Amministrazione farà la sua parte sviluppando l'iniziativa. Poi ai componenti la Commissione sono state offerte delle targhe. Quindi, Pino Guzzardo, un giovane dilettante in fatto di presentatore, ha letto le decisioni verbalizzate adottate dalla Commissione.

A tutti i partecipanti, circa una cinquantina, artigiani iscritti regolarmente e agli hobbisti, è stato consegnato un attestato di partecipazione. Mentre i premi in denaro (I° L. 300.000; II° L. 200.000; III° L. 100.000 per ogni settore) sono stati così assegnati: I° settore (lavorazione del ferro) al sig. De Luca Enzo per lo splendido salotto impennato è andato il I° premio; il II° invece è andato al sigg. Cascio e Cacioppo; il III° al sig. Franzese Antonino per un originale forno; per il II° settore (lavorazione incisione, pittura del legno) il I° premio a Cicioli Giuseppe per due tavolini e un letto intagliato; il II° premio a Tommaso Montana per la decorazione di una elegante porta interna; per il III° settore (lavorazione del cuoio) ad Arbis Agostino, ossia Pelletterie Mariposa, è andato il I° premio, mentre il II° è andato a Pumi Alberto; per il IV° settore (lavorazione su stoffe, ricami, maglieria) il I° premio lo ha ricevuto Truppi Assunta, Maglieria PAT, il II° è andato a Rabito Angela e il III° a Ciccio Rosalia; per il V° settore (lavorazione della creta, ceramisti ed affini) sono mancati i partecipanti; infine per il VI° settore (lavorazione dei dolci e panificazione) il I° premio lo ha ottenuto Rocco (Enrico) Pendola e il II° Guzzardo Calogero per il pane tipico.

La Commissione ha voluto dare, poi, dei riconoscimenti speciali (una targa ricordo) a Cacioppo Baldassare e Gagliano Antonino, per il settore lavorazione del ferro, perché non aveva altri premi in denaro disponibili per il settore. A Tommaso Montana con la seguente motivazione «pur riconoscendo la sua arte meritevole di un primo premio, ma non assegnabile in quanto non è previsto dal regolamento un settore specifico», aggiungiamo noi, per la decorazione e pittura.

Infine la Commissione ha deciso di dare una targa a tutti i partecipanti per hobbisti al fine di incoraggiarli ad incrementare il loro lavoro. I premi in denaro, le targhe e gli attestati so-

no stati consegnati dalle autorità intervenute e dalla Commissione.

Dopo qualche ora la Prima Mostra - Mercato dell'Artigianato sambucese ha chiuso i battenti.

E mentre l'infaticabile Assessore Castronovo che con tanto zelo, impegno e disponibilità ha voluto organizzare e dirigere personalmente i vari momenti della manifestazione, lasciava lo stand gli abbiamo rivolto queste domande.

D. - «Assessore che consuntivo tirate da questa prima Mostra - Mercato dell'Artigianato Sambucese?»

R. - «L'Amministrazione Comunale ha accolto con soddisfazione il riscontro positivo che l'iniziativa ha suscitato sia tra gli artigiani, sia tra i cittadini, sia tra le forze economiche, sociali e... anche politiche. Siamo convinti che per il futuro la sensibilità e la partecipazione già dimostrate dalla categoria si accresceranno e l'Amministrazione sarà pronta ad intervenire adeguatamente, cercando la collaborazione, non solo della C.R. ed A. e della CNA, ma anche della Camera di Commercio,

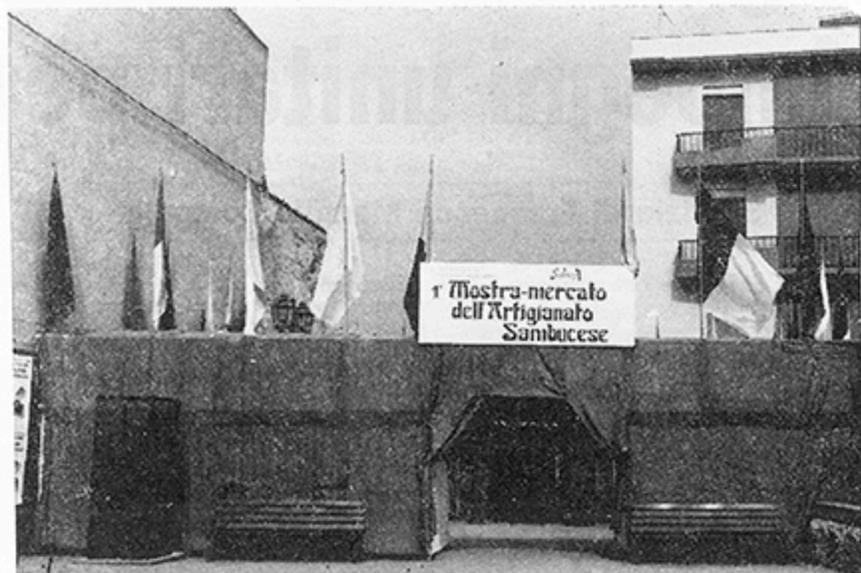
della Provincia e dell'Assessorato Regionale competente».

D. - «Ma cosa si può fare di ancora più concreto per gli scopi enunciati al momento della istituzione della mostra e messi in atto con questa prima edizione?»

R. - «Possiamo e vogliamo valorizzare ed incrementare l'artigianato legato alle strutture economiche esistenti nella nostra realtà (alla edilizia per esempio), ma pensiamo di sostenere un tipo di artigianato che troverà possibilità di affermazione e/o sviluppo se collegato con il flusso turistico e cioè la lavorazione della palma nana (curina), dei panieri, dei ricami, dei dolci tipici, e della ricerca e caratterizzazione dei souvenirs per i visitatori».

Desidero aggiungere — dice l'Assessore Castronovo — che invitiamo fin da adesso tutti gli artigiani a prepararsi per la Seconda Edizione della Mostra dell'Artigianato sambucese.

Giovanni Ricca



Adranone, scavi ricchi di sorprese

Si sta rivelando ricca di sorprese e di soddisfazioni la campagna di scavi che, sotto la direzione della dottoressa Graziella Fiorentini della Sovrintendenza alle Antichità di Agrigento è, attualmente, in corso nella zona archeologica di Monte Adranone, in territorio di Sambuca, a circa 900 metri di altitudine sul livello del mare.

Lo scavo viene effettuato nell'area della necropoli meridionale, in continuazione delle ricerche intraprese, con notevole successo, lo scorso anno. Qua è stato individuato, infatti, un settore completamente intatto, sfuggito alla criminale attenzione dei tombaroli.

In questi giorni sono venute alla luce circa 28 tombe tutte orientate a N.E. ed N.O., con relativi corredi databili tra il VI ed il IV-III secolo a.C.

Tra queste tombe ne spiccano due di particolare interesse, la prima per la ricchezza delle ceramiche greche verniciate ed acrome; di squisita fattura è un cratere attico a campana, finemente decorato con scene mitologiche ed uno strigile in bronzo ancora intatto, che serviva agli atleti per detergersi il sudore.

La seconda tomba è costruita in conci di pietra arenaria intonacata all'interno. Vi è stato rinvenuto lo scheletro perfettamente conservato, di un adulto maschio con accanto lo scheletro del suo cane e l'offerta di alcune uova di gallina. Cospicuo il corredo che si compone di 14 pezzi in ottimo stato di conservazione. Tra questi spiccano: un cratere attico a colonnette con figure di sileno e di atleta decorate in rosso; diversi vasi in ceramica; recipienti ed utensili in bronzo tra i quali un colino da filtro. Tutti i reperti sono stati trasferiti al Museo Archeologico di Agrigento per il restauro.

Le tombe, che finora sono venute alla luce, sono disposte su vari livelli e, tipologicamente, si possono distinguere in tombe a camera o a cassa; in tegole alla cappuccina; a cremazione con aree ad ustrino.

La campagna di scavi, il cui importo ammonta a 120 milioni di lire, è stata finanziata dall'Assessorato regionale ai beni culturali. Tutto fa sperare che prima della conclusione dei lavori di scavo prevista per la fine del prossimo ottobre, saranno riportate alla luce altre interessanti vestigia dell'antichissima Adranone, la città dalle bianche mura.

Giuseppe Merlo

Interclub a Sambuca

E' risaputo che a Sambuca la passione per il calcio è talmente grande ed investe un numero così elevato di giovani che tutti gli altri sport sono soffocati e non riescono ad emergere. Proprio quest'anno si sono formate due squadre addirittura, una che milita nel campionato di Prima Categoria e l'altra in quella di Terza Categoria. Comunque, l'avvenimento più fresco ed eclatante si è avuto il 21 settembre, giorno in cui a Sambuca si è proceduto all'inaugurazione del nuovo club sportivo «Inter Club Sambuca di Sicilia».

Nominando il magico nome di questa squadra affiorano in noi i favolosi ricordi delle imprese sportive che negli anni '60 questa grande squadra ha saputo regalare ai suoi innumerevoli sostenitori.

I locali del Club sono ubicati nel Corso Umberto I, n. 65 e da quello che si è potuto dedurre dalle prime impressioni della gente si è capito che la scelta è stata azzeccata.

L'inaugurazione del Club è avvenuta alla presenza delle maggiori autorità del paese; il sindaco Di Giovanna con la Giunta, il sen. Montalbano, il direttore della «Voce di Sambuca» dott. F. La Barbera, l'arciprete Don Angelo Portella e tantissimi tifosi interessati e simpatizzanti.

Il presidente del Club F. Gigliotta prima di procedere al taglio del fatidico nastro, ha voluto ringraziare tutti gli intervenuti e sottolineare nel suo discorso che il nome di questo Club non è stato dato a caso ma per uno scopo ben preciso, cioè, quello di portare in giro e far conoscere il nome del nostro Comune in tutti quegli stadi e quei campi dove i tifosi interessati sambucesi andranno per seguire eventuali partite dell'Inter. Ha inoltre detto che non vuole essere un Club di parte ma un circolo culturale e sportivo aperto a tutti coloro che amano lo sport e dallo sport traggono insegnamenti di vita come l'amicizia, la pace e la libertà. Ha inoltre presentato il primo socio del Club che è il signor Bongiorno Salvatore il tifoso più anziano. Dopo aver sciolto il nastro neroazzurro il presidente ed il socio onorario hanno invitato tutti i presenti a visitare la sede del Club.

Aldo Safina

Cambio di guardia alla Casa del Fanciullo

Con profondo rammarico abbiamo appreso del trasferimento della Rev.ma Superiora Suor Aurora Ribauda, dopo otto anni di ammirevole reggenza della Casa del Fanciullo di Sambuca di Sicilia.

Il rigore delle disposizioni che regolano la vita delle Comunità Religiose hanno avuto la meglio e, siamo certi, anche la Rev.ma Madre Generale ha dovuto malincuore osservare e fare osservare le norme che prescrivono la decadenza dall'ufficio di Superiora dopo un massimo di due sessenni e Suor Aurora ne aveva fatti di già tredici anni di seguito.

Sono stati otto lunghi anni, quelli passati a Sambuca, di intenso ed ammirevole lavoro e di testimonianza e servizio reso non solo alla Comunità delle Suore, ma, nella cura dei fratelli, a tutti i Sambucesi. Durante questi anni la Casa del Fanciullo è stata ristrutturata con senso di praticità e finezza e fornita anche di strutture all'avanguardia. Superiorato eccellentissimo! Un grazie di tutto cuore a Suor Aurora con l'augurio di rivederla ancora a Sambuca tra qualche anno.

Ma anche un caldo benvenuto alla nuova Superiora Suor Eugenia Bonanno che ritorna a Sambuca, dopo tredici anni, arricchita di esperienze fatte in altre mansioni ed in altre case religiose. Viene da Tremestieri (Catania) ove ha diretto fino a qualche giorno fa la Casa delle Orsoline con l'annesso Asilo di Infanzia.

A Suor Eugenia con il nostro caldo benvenuto gli auguri più belli di ottimo e proficuo lavoro a gloria di Dio nel servizio dei fratelli.

ANNIVERSARIO



UN ANNO FA MORIVA
ROSETTA PALAZZOTTO IN GLORIOSO

Il 23 ottobre prossimo si compie un anno dalla scomparsa della carissima esistenza di Rosetta Palazzotto in Glorioso (1937-1984).

Più giorni passano, più si avverte il grande vuoto che ha lasciato nel cuore dello sposo desolato, dei figlioli inconsolabili e dei parenti tutti. Come non ricordarla?

Come si vive, si muore! E' stata una grande lezione la sua vita, come grande edificante fu la sua morte.

Donna sensibile, tenera e forte insieme, equilibrata ed equilibratrice e generosa oltre ogni dire. Non si trovano parole adatte e sufficienti per tracciarne un profilo compiuto. La sua fine fu quella di una grande Matriarca, forte e vigile, premurosa e pensosa di tutti e di tutto, lucidissima e compresa del suo stato grave, ebbe parole di pazienza e sottomissione alla volontà divina, parole di bontà e affettuosità per tutti e per tutti dettò i suoi accorati consigli.

Purificata dal dolore, il Signore la colse in sì giovane età nel giardino della vita, per trapiantarla, ne siamo certi, nei giardini del Cielo.

Mentre allo sposo inconsolabile e ai figli ancora non rassegnati e a tutti i parenti riconfermiamo la nostra solidarietà cristiana, La ricordiamo a quanti la stimarono, la apprezzarono e l'ebbero cara!

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Per motivi tecnici spesso su «La Voce» è saltata la pubblicazione di alcune inserzioni pubblicitarie.

Assicuriamo gli inserzionisti (in regola con il pagamento per l'anno 1985) che la loro pubblicità sarà inserita — anche se in ritardo — fino ad arrivare ad un totale di dieci numeri.

Per il 1986 lo spazio pubblicitario costerà lire 50.000 per modulo (pari a cm. 6 x 6).

Le Ditte interessate possono contattare la Direzione amministrativa del nostro giornale.

* S A M B U C A P A E S E *

Dal Palazzo dell'Arpa

Delibere della Giunta

La Giunta Municipale ha approvato le seguenti delibere:

- 1) Istituzione Mostra-Mercato dell'Artigianato Locale.
- 2) Approvazione progetto generale di massima e primo stralcio lavori costruzione e completamento strada Sambuca di Sicilia - S. Giacomo - Giuliana. Progettazione dell'Ing. Raimondo Marchica; i fondi si dovranno attingere all'Ass. Reg. ai LL. PP. per un totale di lire 1.200.000.000.
- 3) Erogazione contributo in favore della locale Associazione « Polisportiva Sambuca » di lire 20.000.000.
- 4) Istituzione servizio refezione scolastica anno 1985-1986.
- 5) Approvazione preventivo di spesa relativo alla zappettatura alberi siti lungo la fascia periferica del centro urbano per lire 2.880.000.
- 6) Disciplinare d'incarico per progettazione, direzione lavori assetto della cittadella scolastica costituita dai plessi: Cosenza, Polifunzionale, Asilo Nido e relative pertinenze all'Ing. Francesco Sparacino, le somme previste sono 100.000.000 del Bilancio Comunale.
- 7) Disciplinare d'incarico all'Arch. Margherita Romano per la progettazione, direzione e contabilità dei lavori di sistemazione della Piazza Libertà ed adiacente Villa Comunale per l'importo di L. 100.000.000 dal Bilancio Comunale.
- 8) Conferimento incarico all'Ing. Curto Pelicciolo per la realizzazione delle opere di urbanizzazione della zona Archi per lire 110.000.000.
- 9) Concessione di un contributo al Comitato Festeggiamenti in onore di S. Giuseppe in C.da Batia-Serrone, lire 500.000.
- 10) Concessione contributo al Comitato Festeggiamenti in onore della Madonna della Bammia in Adragna di L. 1.000.000.
- 11) Conferimento incarico progettazione, direzione e contabilità dei lavori di costruzione di un impianto sportivo polifunzionale

nella zona di trasferimento all'Arch. Marcello Renda; i fondi si dovranno attingere presso la Cassa DD e PP.

12) Conferimento incarico progettazione, direzione e contabilità dei lavori di costruzione di una rete idrica in C.da Adragna all'Ing. L'Episcopo Giuseppe; i fondi previsti in lire 500.000.000 si attingono alla Cassa DD e PP.

13) Approvazione sistema di gara lavori di costruzione di una autorimessa per automezzi del Comune in c.da Stazione. I fondi previsti sono L. 350.000.000 provenienti dall'Ass. Reg. LL. PP.; la gara sarà esperita mediante licitazione privata come previsto dalla Legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lettera D.

14) Approvazione sistema di gara lavori di costruzione di un serbatoio idrica in C.da Vanera; fondi dell'Ass. Reg. LL. PP. Lire 165.000.000; appalto mediante licitazione privata legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lettera D.

15) Approvazione sistema di gara lavori di realizzazione di un pozzo idrico in C.da Vanera; spesa L. 150.000.000; gara licitazione privata.

16) Erogazione contributo Associazione Sportiva « Al Zabut » Sambuca di lire 2 milioni.

17) Approvazione preventivo spesa relativo alla manutenzione del locale preso in affitto dal Comune ed adibito a stazione ippica, spesa L. 1.465.000.

18) Refezione scolastica 1985-86, aggiudicazione servizio fornitura pasti alla Cooperativa « Coop. Ambiente » di Sambuca per lire 3.200 a pasto compresa IVA con un minimo garantito di n. 150 pasti; le altre ditte hanno fatto le seguenti offerte: Coop. Umanitas di Menfi L. 4.500 a pasto; Coop. C.E. S.C.A. di Montevago L. 4.800 a pasto.

19) Approvazione preventivo spesa relativo alla zappettatura alberi siti lungo lo stradale che accede al Cimitero e nella parte di strada latostante allo stesso, L. 2.940.000.

10) Ratifica delibera G.M. n. 453 del 20-7-1985 relativa a: « Liquidazione spesa in sanatoria in favore della s.r.l. Italtecnica da Palermo ».

11) Ratifica delibera G.M. n. 457 del 27-7-1985 relativa a: « Estate Zabut 1985 - Approvazione manifestazioni culturali e ricreative ».

12) Ratifica delibera G.M. n. 458 del 27-7-1985 relativa a: « Estate Zabut 1985 - Manifestazione canora con Marcella e gruppo ».

13) Ratifica delibera G.M. n. 488 del 6-8-1985 relativa a: « L.R. 9-5-84, n. 26, art. 10 - Nomina Dott. Agronomo per servizio comunale di controllo per la vitivinicoltura ».

14) Ratifica delibera G.M. n. 496 del 6-8-1985 relativa a: « Approvazione ora per allora progetto costruzione cabina elettrica locali accessori a servizio del teatro comunale ».

15) Ratifica delibera G.M. n. 498 del 17-8-1985 relativa a: « Proroga convenzione diretta servizio acque rete fognante con la ditta Torregrossa Giovanni da Palermo ».

16) Ratifica delibera G.M. n. 505 del 17-8-1985 relativa a: « Istituzione Mostra-Mercato dell'Artigianato Locale ».

Consiglio comunale

Il 18 settembre si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente.
- 2) Approvazione conto consuntivo esercizio finanziario 1984.
- 2) Storno di fondi.
- 4) Variazione di bilancio.
- 5) Nomina commissione edilizia.
- 6) Convalida delibera G.M. n. 400 del 29-6-1985 relativa a: « Assunzione a tempo determinato idoneo personale per servizio colonia climatica estiva ».
- 7) Convalida delibera G.M. n. 401 del 29-6-1985 relativa a: « Approvazione regolamento relativo al servizio di assistenza domiciliare agli anziani ».
- 8) Convalida delibera G.M. n. 402 del 29-6-1985 relativa a: « Proroga servizio auto-linea extraurbana Sambuca - Adragna alla Soc. Coop. a r.l. Autotrasporti Adranone ».
- 9) Ratifica delibera G.M. n. 434 del 20-7-1985 relativa a: « Approvazione preventivo spesa affissione manifesti - Realizzazione Estate Zagut 1985 ».

L'ANGOLO DEI PARTITI

P. C. I.

★ Il 3 settembre Anniversario dell'uccisione, da parte della mafia, del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, prefetto di Palermo, si è svolta nel capoluogo dell'isola una fiaccolata, indetta dal Coordinamento degli studenti Siciliani. Alla manifestazione da Sambuca hanno partecipato, tra gli altri, i compagni: Giovanni Ricca, Nino Ferraro, Alfonso Di Giovanna.

★ Il 10 settembre l'Attivo ha approvato definitivamente il programma e ha dato il via alla realizzazione della Festa de l'Unità 1985. E' stato esaminato anche l'O.d.G. per il Consiglio Comunale del 18 settembre.

★ Il 13-14-15 settembre si è svolta l'edizione 1985 della Festa del quotidiano del Partito Comunista Italiano: l'Unità.

★ Il 17 settembre i Consiglieri Comunali e la Segreteria hanno esaminato dettagliatamente tutti i punti dell'O.d.G. per il Consiglio del 18 settembre.

D. C.

Durante il mese di settembre la sezione D.C. ha proceduto a periodici esami della si-

tuazione politica locale e delle iniziative dell'amministrazione comunale, onde permettere al gruppo consiliare DC di esprimere il parere del partito sulle delibere in discussione.

Sono stati oggetto di approfondita analisi in special modo:

- i problemi dell'occupazione;
- il problema delle assunzioni e i sistemi di assunzione operati dall'amministrazione comunale;

- l'atteggiamento di strapotere dell'amministrazione in carica che non vuole condurre un rapporto democratico con gli altri partiti, limitandosi ad uno sterile verbalismo.

E' stato particolarmente discusso il « problema Belice », con una relazione del Consigliere Agostino Maggio. La D.C. ha esaminato tutta la problematica locale per individuare quanto è realizzabile, per il nostro sviluppo economico, attraverso le vie dei finanziamenti ordinari, quanto attraverso una legge speciale, tenendo conto della normativa CEE relativamente ai piani integrati e finalizzati. I settori che al riguardo sono stati individuati sono:

- settori collaterali all'Agricoltura;
- turismo;
- artigianato;
- territorio nel suo complesso (centri storici....).

Festival de "l'Unità"

La festa del quotidiano dei comunisti, l'Unità, quest'anno a Sambuca ha avuto un'articolazione varia essendo stata sviluppata in tre giorni, 13-14-15 settembre, pieni di iniziative politiche, giochi, divertimenti, stare in...sieme.

Ma ecco tratteggiati, attraverso una sommaria descrizione, i diversi momenti della festa.

Il 13, nel tardo pomeriggio, un'insolita animazione smuoveva il vasto e ondeggiante spiazzo attorno alla Piazza 15 Gennaio 68, nella Nuova Zabut, come qualcuno l'ha battezzata, ossia nella Zona di Trasferimento. L'intramontabile gioco delle pignate, l'albero della cuccagna hanno attratto giovani e anziani, che si sono dimostrati interessati e divertiti per l'inatteso spettacolo, che ha bloccato, è proprio il caso di dirlo, gli automobilisti che percorrevano i Viali Nenni, Togliatti, Moro nei due sensi. Le dolci musiche del duo « Piano elettronico e Violino » hanno fatto da sottofondo al via vai dallo stand gastronomico, dove sono stati gustati ottimi panini con salsiccia e vino Cellaro.

Sabato 14, la festa è proseguita nel vecchio centro. Nel pomeriggio, nel Salone della Sezione Comunista, ha avuto luogo un'interessante tavola-rotonda dal tema « Il PCI a Sambuca: 1945-1985, quaranta anni di vita democratica, progresso e sviluppo ». Ha relazionato il Senatore Giuseppe Montalbano; sono intervenuti l'On. Nino Giaccone, il Sindaco Alfonso Di Giovanna e il Prof. Salvatore Maurici; ha concluso il Prof. Francesco Renda, Ordinario di Storia Moderna all'Università di Palermo e Presidente dell'Istituto Gramsci Siciliano. Ha fatto da moderatore Mimmo Barriello, Consigliere Provinciale del PCI. Fin'ora questa può considerarsi un'occasione unica per fare una seria riflessione su ciò che è stato, su ciò che significa, su ciò che potrà ancora essere il PCI a/e per Sambuca. Giovanni Ricca, Coordinatore della Festa, a tal proposito, ci ha detto: « che questo materiale, ora registrato e fonte di archivio, sarà trascritto e pubblicato, per dare modo ai giovani di conoscere e riflettere sugli ultimi quarant'anni di storia locale e del PCI sambucense ».

Il « Gruppo Ballo Liscio Saccense » ha dato il via agli spettacoli della serata. Bambini di tre anni hanno ballato il cia-cia-clà, suscitando tenerezza e facendo sgorgare un mare di applausi. Bambini di 6 anni e ragazzi fino agli 11 anni hanno volteggiato con maestria giri di valzer, mazurke, polke e tanghi riscuotendo approvazione ed applausi. Giovani di 15/17 anni sono stati ammirati per la scioltezza e la disinvoltura dimostrate. Un lungo applauso finale ha accomiato il pubblico dal Gruppo e dagli Insegnanti-Organizzatori, Paolo Angileri e Paolo Civello.

Giunta la sera e oscurata la piazza è stato proiettato dal TG 2 il Dossier sulla Mafia di Giuseppe Marazzo; approfondito documento sulla mafia e le sue implicazioni economiche-politiche più recenti. Sullo schermo gigante, posto in fondo al palco, sono passate, poi, le immagini degli audiovisivi delle stars internazionali della musica pop, rok, ecc.

La giornata conclusiva, domenica 14 settembre, iniziata con la diffusione de l'Unità e Rinascita si è rinvigorita con le iniziative del pomeriggio e della serata. Mentre la gente continuava a visitare le mostre, a giocare a tombola e pesca, a gustare panini e bere vino, e si vedevano in giro ragazzi con magliette e giubini e adulti con penne e portachiavi a ricordo della Festa de l'Unità di Sambuca di Sicilia, si andava preparando l'atmosfera per l'atteso concerto di Eduardo Vianello. E nell'attesa avevano avuto svolgimento le premiazioni dei tornei di briscola e calcio balilla, la consegna delle targhe ai pittori (Fanny Ambrogio, G. Lucchese Imburgia, Lillo Giudice, Mimmo Migliore, Michele Milici, Giovanni Sciacchitano e Tommaso Montana) partecipanti alla mostra « I Giovani », e l'assegnazione di alcuni premi (televisori a colori, aspirapolvere e piastra per arrosti) tra quanti avevano dato il contributo per la festa.

C'era stato anche un breve discorso del Segretario della Sezione Comunista « A. Gramsci », Giovanni Ricca, sulla situazione politica locale, sulle iniziative per i giovani, sul significato e sul valore del volontariato dei militanti comunisti per la Festa de l'Unità ed un vivo ringraziamento è stato rivolto a quanti, in un modo o in un'altro, hanno contribuito alla buona riuscita della Festa. Mentre non ha avuto luogo, per improvvisi ed imprevisti impegni, il discorso dell'On. Nino Mannino, Deputato al Parlamento e Membro del Comitato Centrale del PCI.

A chiudere la Festa è arrivato, tanto atteso, lo spettacolo di Vianello. Il cantante simbolo della spensieratezza e delle estati degli anni '60 ha catalizzato l'attenzione del pubblico presente come nelle grandi occasioni per gli spettacoli di musica leggera più riusciti, è andato in, direi, visibilibio quando Vianello è sceso tra la folla cantando e gesticolando con la gente.

Una leggera pioggerella, che sembrava avere atteso, la conclusione della Festa de l'Unità 1985, bagnava la piazza, ormai vuota, tranne una decina di giovani e qualche anziano, che incuranti dell'acqua, continuavano a mangiare panini e bere Cellaro.

Una Festa, quindi, veramente divertente, partecipata, varia... bella!!!

Gierre

A briglia sciolta...

rubrica di Angelo Pendola

Sono passati i millenni e, beato te, sei rimasto integro, senza che il tempo e le chiacchiere siano riusciti a cambiarti. E' chiaramente una fortuna, questa. In un mondo dove tutto cambia, si trasforma e si adegua, tu sei riuscito a conservarti, quasi, come gli antenati; con una sola differenza: loro, muniti di clavi, affrontavano il dinosauro e simili per difendersi e procacciarsi da mangiare; per la conservazione della specie. altrimenti non ci saremmo. Tu, a ragione, ancorato alle tradizioni come sei, rivivi i momenti vissuti dai progenitori, in tante manifestazioni della tua vita. Riesci a provare grandi emozioni affrontando, non il dinosauro che si è estinto, bensì un altro mostriciattolo spinoso e abominevole che, grazie a te, finalmente è in via di estinzione, alla faccia di quegli stupidi che lo vorrebbero salvo a ogni costo per farlo conoscere alle generazioni future.

Che bisogno c'è? Basteranno le foto sui libri! Anzi saranno più che sufficienti: un'offesa per la vista. Ne vidi uno più di 25 anni addietro, in uno zoo ambulante venuto presso la villa comunale. Allora tutt'attorno era campagna o quasi. Ricordo ben poco, ma nettamente un grosso serpente, boa o pitone che fosse, tenuto da una donna e da qualcun'altro; una iena e un istrice (porcospino), ch'era in fondo al carro, che mi restò impresso più di ogni altro animale. Quest'ultimo, purtroppo, fa tanto ribrezzo che la gente gli dà la caccia giorno e notte: una caccia senza quartiere. Lui, il sudicio animale, privo di un'unghia di coraggio, guarda con tanto pietismo chi, alla pari degli avi, lo sta colpendo. Infastidisce con lo sguardo; si muove a piccoli passi e ti guarda ancora: vor-

rebbe essere risparmiato e te lo chiede come fosse un bambino di due anni; ma, per fortuna, tu non ci caschi — lui lo fa per assicurare la continuazione della specie — e allora lo colpisci col piombo, ma può bastare una zappa, un bastone per fraccassargli il cranio e spegnere quegli occhiacci che vogliono sembrare di infante.

Bravo! Ce l'hai fatta ancora una volta, contro questo grande nemico della natura che si permette di ammazzare quel dolce animaletto ch'è la vipera. E se qualcuno ti dice che è un animale protetto farai bene ad infischiettare ancora, come hai sempre fatto, ed è giusto che l'uccida come fai con l'airone, il falco, la martora e tanti altri animali. Ammazzi pure i conigli? E che importa! Vai a sparare là dove, a meno di 150 metri, giocano i bambini? E beh?, non è che sono i tuoi! Fai pure: fregatene degli altri! E se ti capita tra i piedi un coniglio, anche se sono le ore 23,00, non ti frenare: sparagli, sparagli!

LAUREA

Primo laureato in Odontoiatria a Sambuca. L'11 luglio 1985, presso l'Università di Palermo si è laureato in « Odontoiatria e protesi dentaria » Antonino Giuseppe Arbisi, discutendo brillantemente la tesi: « Possibilità e modalità di guarigione della malattia paradontale ».

Relatore il Prof. Matteo D'Angelo, il neo-dottore è stato approvato dalla Commissione con il massimo dei voti e la lode.

Convegno sul recupero e la dell'Abazia di S. Maria del Bosco

Il 6 settembre 1985 si è svolto a S. Maria del Bosco, nel territorio di Contessa Entellina, un convegno-proposta sul recupero della storica, monumentale e importante Abazia, definita dal giornalista Giuseppe Quatriglio « Documento assai interessante dell'arte siciliana e nello stesso tempo testimonianza tra le più nobili della civiltà monastica che si espresse nell'isola » (Giornale di Sicilia del 10-2-77). L'Abazia di S. Maria del Bosco, le cui origini risalgono alla prima metà del XIV secolo e la cui chiesa fu completata soltanto nel 1757 in base ai cartoni del famoso architetto napoletano Luigi Vanvitelli, è un imponente complesso monumentale disimpegnato da due chiostri quadrati di elegante fattura (area coperta mq 5700, superficie dei chiostri mq 1300), danneggiato gravemente dal sisma del 1968. Con questo convegno-proposta si è voluto illustrare l'importanza e il significato del recupero di questo bene culturale di inestimabile valore.

Il convegno è stato promosso dalle Amministrazioni dei 5 Comuni che con la vicina Abazia hanno avuto nei secoli passati un particolare interesse e rapporto culturale, religioso, sociale ed economico: molti monaci ed abati di S. Maria del Bosco infatti erano originari dei Comuni vicini; ai contadini delle località vicine era affidata la coltivazione dei numerosi feudi di proprietà del Monastero; a S. Maria del Bosco in passato ricorrevano dai paesi vicini i più bisognosi per avere assistenza, vitto e ospitalità; fino a poco più di trenta anni fa, il 28 agosto, per l'annuale festa del Santuario, la gente numerosa accorreva da tutta la vallata per esprimere la propria devozione alla Madonna del Bosco.

Significato di un recupero

L'idea di organizzare un convegno cominciò ad emergere nella primavera del

1985 quando divenne nota la decisione dell'Amministrazione Comunale di Contessa Entellina di destinare al recupero di S. Maria del Bosco parte dei fondi disponibili per le opere pubbliche.

Questa notizia, ripresa e meditata da alcuni operatori culturali di Contessa Entellina e di Sambuca di Sicilia, fece maturare l'idea di organizzare, nei locali del Monastero, un convegno da promuovere in collaborazione con tutti i Comuni interessati al recupero ed alla valorizzazione socio-culturale, turistica ed economica del Monastero di S. Maria del Bosco.

Tramite il periodico locale « La Voce di Sambuca » intanto fu diffuso, nel mese di maggio 1985, il testo « Significato di un recupero », firmato da Calogero Raviotta, Presidente della Associazione Culturale « Nicolò Chetta » di Contessa Entellina, per sensibilizzare l'opinione pubblica locale, mentre tramite l'Amministrazione comunale di Contessa Entellina fu organizzato un incontro tra i Sindaci dei 5 Comuni confinanti con S. Maria del Bosco.

Cinque Sindaci e un monumento

Con questo titolo il periodico locale « La voce di Sambuca » rese noto l'incontro, avvenuto il 30 giugno 1985 presso il Comune di Contessa Entellina, cui parteciparono i sindaci, alcuni assessori e consiglieri comunali di Bisacchino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana e Sambuca di Sicilia.

All'incontro erano presenti anche un rappresentante dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, un rappresentante dell'Associazione « Nicolò Chetta » ed un rappresentante della Pro-loco « Adragna-Carboj » di Sambuca di Sicilia. Nel corso di tale incontro l'intenzione di organizzare un convegno divenne un impegno ufficiale delle Amministrazioni dei 5 Comuni presenti con i loro amministratori, convinti tutti della opportunità, utilità e urgenza di intervenire con adeguate risorse finanziarie per recuperare e valorizzare il più importante « Bene culturale » locale, l'Abazia di S. Maria del Bosco, da qualcuno definita « La Montecassino della Sicilia ».

Comitato promotore

Nel corso della predetta riunione venne definita la composizione del Comitato promotore che risultò formato da: Prof. Antonio Orlando (Sindaco di Bisacchino), Dott. Salvatore Pollichino (Sindaco di Chiusa Sclafani), Dott. Giuseppe Musacchia (Sindaco di Contessa Entellina), Dott. Francesco Quatriglio (Sindaco di Giuliana), Prof. Alfonso Di Giovanni (Sindaco di Sambuca di Sicilia).

Comitato organizzatore

L'Associazione « Nicolò Chetta » e la Pro-loco « Adragna-Carboj » nel predetto incontro assunsero l'impegno di organizzare il Convegno-proposta, in una data compresa tra la fine di luglio e l'inizio di settembre, e avviarono immediatamente alcune iniziative di sensibilizzazione della opinione pubblica e di coinvolgimento di operatori culturali, amministratori pubblici locali, di parlamentari nazionali e regionali, ecc., la cui collaborazione venne considerata particolarmente utile per favorire il raggiungimento dello scopo finale: recupero e valorizzazione di S. Maria del Bosco.

Furono chiamati a far parte del Comitato organizzatore: Papas Nicola Bufalo, Geom. Gioacchino Locascio e Dott. Calogero Raviotta di Contessa Entellina e Dott. Gori Sparacino e Arch. Marisa Cusenza di Sambuca.

Patrocini

All'iniziativa aderirono numerose istituzioni politiche, amministrative, ecclesiastiche e culturali e pertanto il Convegno è stato organizzato col patrocinio di: Presidenza della Regione Siciliana - Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana - Ispettorato Generale per le zone terremotate (Ministero LL.PP.) - Amministrazione Provinciale di Palermo - Consiglio Nazionale delle Ricerche - Università di Palermo - Curia Arcivescovile di Monreale - Curia Vescovile di Agrigento - Eparchia di Piana degli Albanesi - Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Sicilia Occidentale - Italia nostra - W.W.F.



Il Chiostro di S. Maria del Bosco.

Un monastero tanto caro agli Aragonesi

Dopo un lungo silenzio si ritorna a parlare, nell'ambito di un'iniziativa che sembra avere i connotati della concretezza, del recupero del complesso monastico di Santa Maria del Bosco, a 827 metri d'altezza, tra le balze fitte di querce e ricche d'acque del monte Genuardo, al centro di un ideale triangolo delimitato da Agrigento, Trapani e Palermo. Il convegno-proposta ruota intorno al significato del recupero di un monumento che ha subito le offese del terremoto del 1968 ed è stato investito da una serie di crolli nel 1971 e nel 1972, causati dalla mancanza di tempestivi interventi dopo l'evento sismico e culminati nel 1977 nel rovinoso cedimento della chiesa. Del tempio sono rimasti, in equilibrio precario, la facciata ed il campanile; all'interno soltanto l'ala sinistra è rimasta intatta.

Attiguo alla chiesa pressoché distrutta c'è il grande monastero, con due ampi chiostri, da lungo tempo trasformato in azienda agricola dal barone Guglielmo Inglese. Soltanto un'ala del monastero appartiene all'arcivescovo di Monreale che l'ha utilizzata come sede estiva del seminario.

Questa la situazione attuale. Ora i sindaci dei cinque comuni vicini — sollecitati anche da una più ampia consapevolezza collettiva — hanno deciso di impegnarsi in uno sforzo comune per « salvare il salvabile » di Santa Maria del Bosco; e lo hanno deciso in maniera realistica interessando autorità politiche e addetti ai lavori e mettendo a disposizione parte dei fondi assegnati ai singoli comuni dall'ispettorato per le zone terremotate.

Dice il relatore Calogero Raviotta — un funzionario del Centro Nazionale Ricerche, nativo della zona, che lavora a Milano — che « l'obiettivo immediato è quello di rendere operante la disponibilità sia politica che finanziaria in modo da non far cadere il campanile e la facciata della chiesa. Ottenere ciò è già un successo. Dopo si può prevedere anche il recupero della chiesa ».

Il richiamo alla vita contemplativa indusse un gruppo di eremiti a costruire un santuario in una zona difficilmente accessibile della Sicilia, dentro il grande bosco delimitato dai territori di Bisacchino, Contessa Entellina e Giuliana e chiamato di Calatamauro dal nome di un vicino storico castello. Più tardi il santuario divenne monastero e successivamente abazia. Il complesso del XVI secolo fu assegnato agli Olivetani e nel 1749 agli Agostiniani scalzi. A quest'ultimi rimase fino alla soppressione, nel 1866.

Le basi della chiesa vennero gettate tra il 1583 ed il 1588, ma l'imponente costruzione venne completata soltanto nel 1757 in base ai cartoni preparati dal famoso architetto napoletano Luigi Vanvitelli come vuole una tradizione dalle salde radici.

La storia di Santa Maria del Bosco registra l'interesse per il monastero di Eleonora d'Aragona, moglie del vicario del Regno di Sicilia, Guglielmo Peralta, morta nel 1405 e sepolta in un'ala del convento. Sulla sua tomba venne posto il famoso busto attribuito a Francesco Laurana che ora si trova tra i pezzi più preziosi del museo palermitano di Palazzo Abatellis.

Un complesso importante, dunque, la cui biblioteca, nel periodo del massimo splendore del monastero, custodiva oltre seicento pergamene, bolle pontificie e privilegi reali. Un patrimonio, questo, che sottolinea l'importanza che aveva il monastero quale centro di cultura e il prestigio che godevano gli abati. Questi ultimi occupavano un seggio nel Parlamento del Regno ed erano anche tenuti a prestare giuramento al monarca. Il salvabile ormai è ben poco, ma c'è un impegno comune — e l'organizzazione del convegno-proposta lo dimostra — per riaprire un discorso tardivo, ma forse non inutile, su Santa Maria del Bosco.

Giuseppe Quatriglio

Giornale di Sicilia del 6-9-1985.

S. Maria del Bosco, 6 settembre 1985 - Un momento del Convegno.



Comitato d'onore

Al Convegno aderirono, inoltre, le personalità qui di seguito elencate chiamate a far parte di un Comitato d'onore così composto: On. Rosario Nicolosi (Presidente della Regione Siciliana) - On. Carlo Vizzini (Ministero per gli Affari Regionali) - On. Vincenzo Costa (Assessore Regionale ai Beni Culturali) - On. Ferdinando Russo (Presidente Commissione Parlamentare Zone Terremotate) - Sen. Giuseppe Montalbano (Vice Pres. Commissione Parl. Zone Terremotate) - Dott. Salvatore Mangano (Assessore al Personale dell'Amministrazione Provinciale di Palermo) - Prof. Ignazio Melisenda Giambertone (Magnifico Rettore della Università di Palermo) - Prof. Paolo Bisogno (Presidente del Comitato Nazionale per le Ricerche tecnologiche) - S. E. Monsignor Salvatore Cassisa (Arcivescovo di Monreale) - S. E. Monsignor Luigi Bommarito (Vescovo di Agrigento) - S. E. Monsignor Ercole Lupinacci (Eparchia di Piana degli Albanesi) - Dott. Francesco Di Martino (Presidente Camera di Commercio di Palermo) - Arch. Giuseppe Di Pace (Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici - Palermo) - Ing. Enzo Pace (Ispettore Zone Terremotate del Belice - Ministero LL. PP.) - Cav. Guglielmo Inglese (Titolare Azienda Agricola di S. Maria del Bosco) - Dott. Vito Gandolfo (Presidente Pro-loco « Adragna Carboj » di Sambuca di Sicilia).

Partecipanti

Il Convegno si è svolto nel primo chiostro del Monastero adattato a platea, molta la gente accorsa non solo dai Comuni vicini ma anche da Palermo e da altre località della Sicilia.

La segreteria del Convegno ha distribuito materiale informativo sulla Abazia ed ha raccolto 323 schede compilate da alcuni dei partecipanti, i cui dati risultano particolarmente interessanti per tracciare una valutazione sull'interesse suscitato dall'iniziativa.

I dati in percentuale e relativi alla località di provenienza sono i seguenti: 30% Contessa Entellina, 20% Palermo, 12% Sambuca di Sicilia, 11% Bisacchino, 7% Chiusa Sclafani, 8% Giuliana, 12% altre località.

I dati relativi alla estrazione professionale o culturale sono i seguenti: 19% studenti, 15% impiegati, 14% insegnanti, 5% ingegneri, 5% pensionati, 4% architetti, 4% clero, 3% casalinghe, 4% medici, 3% geometri, 4% commercianti e artigiani, 4% operai o assimilati, 3% dirigenti o imprenditori, 5% pubblici amministratori, 8% vari (avvocati, geologi, agronomi, ragionieri, biologi, psicologi, ecc.).

Bisogna rilevare però che la partecipazione (1000) al Convegno è stata più numerosa del previsto (200 + 300) per cui la rilevazione dei dati con le schede è riferita solamente a circa il 50% dei presenti e riteniamo che non abbiano compilato le schede soprattutto la maggior parte della gente comune, la cui presenza numerosa ha dato però un significato socio-culturale ben preciso al Convegno: restituire restaurata al pubblico la famosa Abazia.

Orizzazione Calatamauro



Autorità e relatori

Hanno preso posto al tavolo della presidenza il Sen. Riggio (DC), il Sen. Montalbano (PCI), l'On. Russo (DC), l'On. Iocolano (DC), l'On. Macaluso (PSDI), il Dott. Mangano (Amministratore Provinciale di Palermo), il Dott. Gentile (Assessorato Regionale BB.CC.AA.).

Al Convegno erano presenti anche:
— S. E. Mons. Calvatore Cassisa, Arcivescovo di Monreale, accompagnato dal Vicario;

— S. E. Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Piana degli Albanesi, accompagnato dal Vicario;

— l'Ing. Enzo Pace dell'Ispezzione per le Zone Terremotate;

— il Cav. Guglielmo Inglese, proprietario dell'Azienda Agricola di Santa Maria del Bosco;

— il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Corleone;

— Clero e Autorità locali dei 5 Comuni promotori (Sindaci, Assessori, Consiglieri, Parroci, ecc.).

Il Convegno è stato aperto dalle parole di benvenuto rivolte ai presenti dal Dott. Giuseppe Musacchia, Sindaco di Contessa Entellina.

L'importanza e l'utilità del recupero di S. Maria del Bosco è stata illustrata anche dagli interventi dei relatori qui di seguito elencati:

— Prof. Antonio Orlando, Sindaco di Bisacchino;

— Dott. Salvatore Pollichino, Sindaco di Chiusa Sclafani;

— Dott. Giuseppe Musacchia, Sindaco di Contessa Entellina;

— Dott. Francesco Quartararo, Sindaco di Giuliana;

— Prof. Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca di Sicilia;

— Dott. Salvatore Mangano, Assessore al Personale dell'Amministrazione Provinciale di Palermo;

— On. Paolo Iocolano, dell'Assemblea Regionale Siciliana;

— Sen. Riggio, del Senato della Repubblica;

— Sen. Giuseppe Montalbano, Vice Presidente della Commissione Parlamentare per le Zone Terremotate;

— Ing. Gentile, dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.;

— On. Ferdinando Russo, Presidente della Commissione Parlamentare per le Zone Terremotate.

Comunicazioni di partecipazione

Molte personalità, non potendo partecipare, per impegni personali o professionali, hanno comunicato la loro adesione e tra questi ricordiamo:

Mons. Luigi Bommarito - On. Corrao - On. Gorgone - Dott. Francesco Di Martino - Dott. Nicolò Graffagnini - On. Carlo Vizzini - On. Vincenzo Costa.

Visita nei locali dell'Abazia

Conclusi gli interventi per tutti i partecipanti è stato organizzato un servizio di ristoro gratuito (pane, formaggio, olive, panelle, ecc.) con vino bianco e rosso of-

ferto dalle cantine sociali di Sambuca di Sicilia e di Poggioreale.

Infine il proprietario del Monastero ha permesso ai presenti di visitare i locali dell'Abazia.

Le note della Banda Musicale di Contessa Entellina hanno chiuso la manifestazione culturale che, per la vasta partecipazione di pubblico, di tecnici, di professionisti, di amministratori pubblici nazionali e locali può essere considerato l'inizio di un'azione concreta che porterà all'effettivo recupero e alla conseguente valorizzazione dell'importante complesso monumentale.

Articoli sulla stampa e pubblicazione degli Atti

Notizia del Convegno è stata data dai due principali quotidiani della Sicilia:

— il «Giornale di Sicilia» nei giorni 4, 5, 6 e 7 settembre 1985; (articolo di Giuseppe Quatriglio in terza pagina il giorno 6).

— «La Sicilia», il giorno 14 settembre.

La pubblicazione degli atti del Convegno e la loro diffusione entro il 1985 sarà curata dall'Associazione «Nicolò Chetta».

Qui di seguito riportiamo, per ogni relatore le farsi più significative pronunciate dai medesimi:

— **Dott. Musacchia:** «Determinati monumenti sono la testimonianza delle nostre radici e in questi monumenti rivive la nostra storia. A Santa Maria del Bosco si gioca la partita del recupero non solo strutturale ma soprattutto morale economica e sociale di tutta la zona».

— **Dott. Raviotta:** «Il recupero di S. Maria del Bosco ha in sintesi questo significato: restituire restaurata al pubblico l'Abazia, da Atanasio Schirò definita: «Un edificio sacro che onora la religione e l'Italia»».

— **Prof. Orlando:** «Questo Convegno è un primo miracolo, un messaggio per le nostre popolazioni che hanno aderito di entrare, come una volta, liberamente in questa Abazia: ciò che appartiene al pubblico è doveroso restituirlo alla pubblica fruizione».

— **Dott. Pollichino:** «Bisogna recuperare non solo il monumento ma anche i valori culturali, cristiani, sociali ed economici che a S. Maria del Bosco sono legati».

— **Dott. Quartararo:** «Un Convegno voluto per avviare un processo di salvataggio di un bene comune di notevole bellezza e prestigio. Il recupero non può prescindere da una precisa scelta di recupero anche dell'ambiente nel suo complesso».

— **Prof. Di Giovanna:** «Principale finalità del Convegno è studiare con quali mezzi oggi restaurare l'Abazia per aprirla alla fruizione».

— **Dott. Mangano:** «S. Maria del Bosco è il simbolo di una vasta area di grossi interessi ecologici, artistici, religiosi e storici. Ciascuno faccia la sua parte per il recupero di S. Maria del Bosco».

— **Sen. Riggio:** «Se vogliamo recuperare S. Maria del Bosco non è più tempo di fare accademia o sofismi, ma discorsi concreti riferiti principalmente a tre aspetti: proprietà, risorse finanziarie, utilizzazione del bene recuperato».

— **On. Iocolano:** «Siamo disponibili, come Regione Siciliana a portare avanti concrete proposte per il recupero di S. Maria del Bosco».

— **Sen. Montalbano:** «Il problema dei beni culturali in Sicilia è un problema politico, che investe tutti».

— **Ing. Pace:** «Abbiamo 2 miliardi e con questa somma faremo il restauro conservativo, per evitare che la chiesa finisca di crollare per intero».

— **Dott. Gentile:** «Il problema del recupero, della valorizzazione e della fruizione di un bene culturale sta molto a cuore all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali. La legislazione vigente consente un immediato finanziamento da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali per il recupero della Chiesa di S. Maria del Bosco».

— **On. Russo:** «Questo monumento è legato alla storia del popolo di queste contrade, al quale popolo ha dato alimento culturale, spirituale, assistenziale e sociale. Recuperare S. Maria del Bosco potrà essere per tutti noi un servizio alla storia, alla cultura, al turismo, allo sviluppo delle nostre Comunità».

Servizio di Calogero Raviotta

Comitato permanente

Da molti relatori è stato auspicato che il Convegno non sia un fine a se stesso e che pertanto continui l'attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento del mondo politico, culturale, finanziario e tecnologico fino a quando il recupero non sarà un fatto compiuto.

Finito il Convegno pertanto non si smobilita ma bisogna ritenersi tutti ancora impegnati: amministratori pubblici, operatori culturali, tecnici, giornalisti, ecc.

Per operare in tal senso il Comitato organizzatore del Convegno continuerà la sua attività come «Comitato permanente per il recupero di Santa Maria del Bosco» e tra le iniziative che realizzerà nell'immediato futuro è prevista la ristampa e la diffusione della monografia «Il Monastero di S. Maria del Bosco di Calatamauro in Sicilia» di Atanasio Schirò.



La Chiesa, parzialmente crollata, dell'Abazia.

Il riferimento organizzativo rimane sempre presso la sede dell'Associazione Culturale «Nicolò Chetta» di Contessa Entellina (Via Morea 5).



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925-41230

La Voce

il tuo giornale...

I giovani Dc sambucesi al "Giò 1"

diario di Nino Palermo

Dal 25 al 29 settembre si è tenuto a Bergamo il Festival Nazionale dei Giovani DC. La manifestazione ha assunto rilevanza particolare, sia perché è venuta ad inserirsi nel contesto delle grandi kermesse mondiali dell'Anno Internazionale della Gioventù, sia perché è stato per noi giovani democristiani il Primo Festival.

Partiti con due treni speciali, uno da Palermo che ha percorso tutta la costa tirrenica, l'altro da Lecce che ha percorso la costa adriatica, giovani su giovani si sono aggiunti ad ogni stazione così che a Bergamo siamo arrivati in più di tremila.

Tema generale di GIO' 1 - I giovani nel ciclone dei megatrends -, cioè una sfida ed un confronto con quelle che sono le grandi tendenze fondamenatli del nostro futuro; un confronto con la società che cambia, attraverso un'analisi rigorosa e realistica.

Nell'intervento di apertura Renzo Lusetti, delegato nazionale del movimento giovanile, ha detto: « Non vogliamo ignorare le grandi tendenze del futuro, perché esse sono già qui, tra noi, non vogliamo subirla perché le comprendiamo; vogliamo dominarle, per essere padroni del nostro tempo ».

★

La delegazione sambucese, una delle più numerose, era costituita da: Nino Palermo, Mimmo Miceli, Pino Raia, Francesco Giambalvo, Giuseppe Campisi, Sergio Oddo e Giuseppe Mangiaracina. Siamo partiti da Sambuca lunedì 23 settembre, animati da grande entusiasmo, consapevoli di affrontare un'esperienza che alla fine potrebbe risultare fondamentale per il nostro futuro processo di formazione culturale, sociale, politico.

Martedì 24: alla Stazione Centrale di Palermo siamo in 50 circa, carichi di prodotti tipici siciliani (molto apprezzato sarà il nostro vino Cellaro, fornitoci gentilmente dalla Cantina Sociale), bandiere, striscioni, ecc. Il nostro viaggio verso Bergamo, la città bianca per antonomasia, inizia puntualmente alle 9.10. Durante il percorso lungo la Sicilia altri congresionali si aggiungono, così che alla fine con più di 100 partecipanti la delegazione siciliana, malgrado la distanza, sarà una delle delegazioni regionali più numerose.

Mercoledì 25: arriviamo a Bergamo stan-



I giovani DC sambucesi con il vice-segretario nazionale del partito on. Vincenzo Scotti.

chi del lungo viaggio, ma emozionati e contenti di trovarci tra tanti giovani venuti da tutta l'Italia. Veniamo sistemati a Bratto un paesino caratteristico della Val Seriana a 50 km da Bergamo. Alle 18 inizia puntualmente il Festival con il « Benvenuto di Bergamo », saluti di prassi, dopo di che si entra nel vivo con la prima relazione di Renzo Lusetti, delegato nazionale del movimento giovanile DC. « ALDILA' DEL RITO, ALDILA' DEL MITO »: questo il tema della relazione, è stato un invito a scardinare il sistema del « dato per scontato », dei grandi schematismi mentali, politici e sociali, l'invito ad essere veramente noi stessi consapevoli delle nostre forze, delle nostre responsabilità, del nostro ruolo nel futuro.

« UN PARTITO SI INTERROGA SUI GIOVANI »: nel suo intervento, il Presidente della DC on. Piccoli, ci ha spronato a proseguire attraverso la strada che da alcuni anni il M.G. DC ha deciso di percorrere. Ha osservato tra l'altro: « Fate parte di una generazione che assomiglia a quella dei giovani del dopoguerra, per la capacità

di guardare al futuro, di immaginarlo, pur tenendo i piedi per terra ». L'intervento si è concluso con un appello all'unità nella pluralità. La sera concerto di Claudio Baglioni.

Giovedì 26: « IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA ». Confronto a viso aperto tra i rappresentanti del movimento giovanile cristiano: AGESCI, FUCI - MEIC, GIOVENTU' ACLISTA, MOVIMENTO POPOLARE, MOV. GIOVANI DC. Da questo importante confronto è venuta fuori l'esigenza di abbandonare la politica della sterile contrapposizione, del pressapochismo e di iniziare invece una ricerca attenta e profonda dei grandi temi sui quali è possibile confrontarsi per una crescita serena e costruttiva.

« VIVA LE DONNE »: la consapevolezza dell'anacronismo della lotta tra uomo da una parte e donna dall'altra. Molta ancora la strada da percorrere per colmare definitivamente il divario che esiste nel lavoro, nei rapporti umani, nella politica, nella cultura, tra uomini e donne, ma la certezza che siamo sulla buona via e lo sprone a continuare.

Serata in compagnia dell'attore comico Beppe Grillo.

Venerdì 27: « MA SIAMO PROPRIO COSI' ? »: Attraverso le relazioni di alcuni ricercatori dello IARD e con il contributo di alcuni personaggi come Silvia Costa, Sandro Fontana, Nicola Milani si è cercato di tracciare un identikit dei giovani di oggi.

« COSA FAREMO DA GRANDI ? »: I relatori sono stati due ricercatori dell'ENEA Andrea Aparo e Giovanni Mastino. Tra le professioni e i mestieri del domani gioca un ruolo fondamentale l'informatica.

Sabato 28: le tre sessioni di lavoro della giornata sono interamente dedicate alla PACE. Il dibattito è particolarmente interessante sia per l'importanza del tema sia per l'autorevolezza dei personaggi, tra cui: Gen. Umberto Capuzzo, Emilio Colombo, Roberto Formigoni, Antonino Zichichi, Enriquez Iglesias (Ministro degli Esteri Uruguay), Gabriel Valdes (Segr. DC del Cile). Una frase di Kennedy riassume quello che è stato il denominatore comune di tutti gli interventi: « L'umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all'umanità ».

Alla fine dei lavori fioccolata lungo le vie di Bergamo contro l'apartheid e contro ogni dittatura.

La sera mega-concerto di Anna Oxa.

Domenica 29: siamo ormai alla fine. Cominciamo ad accusare i primi sintomi di stanchezza dovuti all'intensità delle varie manifestazioni, ma riusciamo a far prevalere la volontà di vivere intensamente anche quest'ultima giornata.

« ALLA RICERCA DELLA SOLIDARIETA' NEI MEGATRENDS »: intervengono all'ultima sessione, Amintore Fanfani, Carlo De Benedetti, Nino Andreatta, Carlo Donat Cattin, Franco Marini, Romano Prodi. Lo sviluppo è strettamente legato alla possibilità di creazione di condizioni di efficienza e funzionalità da realizzarsi attraverso una classe dirigente culturalmente avanzata. Bisogna però stare attenti affinché il concetto di solidarietà non si trasformi in solidarismo perché altrimenti non faremo altro che frenare il nostro processo di crescita.

Nel pomeriggio circa 10.000 giovani ci siamo riuniti sotto un grande tendone, dove per più di due ore abbiamo interrogato il nostro Segretario Nazionale Ciriaco De Mita.

EUGENIO FINARDI

Il concerto è finito da poco, attraversiamo il locale, subito dietro al palco, intasato di gente pronta a congratularsi con il loro beniamino: Eugenio Finardi. Anche se stanco si mostra abbastanza gentile e disponibile, il nostro colloquio dura più di due ore, in camerino con me Pino Guzzardo (fedele compagno di avventure) ed altre due ragazze. Finardi ci stimola le domande, talvolta le sue sfuriate provocate da Pino ci avvicinano ancor più ad un personaggio abbastanza particolare del mondo dello spettacolo, pioniere di quella musica ribelle che abbandonati i vecchi schemi dai toni languidi e sdolcinati, negli anni '70 aveva fatto sì che la sua « Musica » divenisse quasi un inno generazionale; insistendo su questi temi chiedo a Finardi quanto crede ancora a distanza di molti anni alla « Musica ribelle », cosa è rimasto del leader rock della musica italiana? Credo vi sia ancora molto, i toni sono cambiati c'è meno aggressività nei miei testi, una visione più matura, più ragionata, senz'altro meno istintiva nei confronti di problemi vecchi o nei confronti di quelli più vicini... (Ride). « Sono diventato un pò matusa ».

Eugenio, per molti anni la tua produzione discografica è stata ferma nell'album « Strade », hai riproposto vecchi motivi rielaborati (irrompe Pino) forse non hai più niente da dire?

Ha incassato male, ma niente affatto disarmato. Risponde:

Questa è la solita interpretazione divistica che pone la « Star » su di un piedistallo particolare senza emozioni, senza cedimenti, ma la realtà è diversa perché quando comunico ho bisogno di riportare fedelmente il mio « status psicologico », e quindi abbastanza normale che si alternano momenti di istintività a periodi di riflessione, a questo si aggiunge un certo tipo di impegno, nella vita sociale di relazione, molto diverso a distanza di quindici anni.

(Ricordo ai lettori l'impegno di Finardi in favore dei bambini portatori di handicap, e proprio notizia di questi giorni « Il concerto per amore » tenutosi a Milano. Ormai, per dirla con qualcuno, si è fatto tardi, la macchina è pronta e lo aspetta, lasciamo Finardi al suo lungo viaggio, mentre raggiungiamo gli amici, un pensiero non ci lascia: Eugenio Finardi: la musica non per fuggire dalla realtà, ma per affrontarla tenacemente.

Arrivederci Eugenio.

INCONTRI D'ESTATE

di Antonella Maggio

IL CANTASTORIE CHE FA MUSICA:
TONY CUCCHIARA

C'era una volta un cantante di musica leggera che negli anni '50 ebbe un discreto successo... ecco, potrebbe iniziare così la storia di Tony Cucchiara; storia di un cantante divenuto cantastorie « particolare », quindi regista di musical di successo, ricordo qualche titolo: Rosamaria e i ragazzi di periferia, la Baronessa di Carini, Caino e Abele e l'ultimo, il nuovissimo Swing. Una domanda che nasce immediata: Tony Cucchiara la scelta del musical per narrare brani di storia o riprendere temi religiosi, a cosa si rifà?

Intanto debbo premettere che il mio non è il solito musical alla Garinei e Giovannini, ma si ispira al genere americano che a Broadway portava sulle scene Hair e Jesus Crist Superstar, certo è un pò insolito vedere la baronessa di Carini in musical, ma a quanto pare al pubblico piace molto.

Come mai nel vostro collage mettete anche Swing che si discosta molto dal vostro consueto repertorio?

Con Swing ho voluto fare un pò il gioco a ritroso, è più un'operazione nostalgia con tanta voglia di divertirci.

Con questo invito alla gioia ed al divertimento ci aspetta al prossimo spettacolo « Stasera Swing ».

L'ESTATE IN MUSICA:
EDOARDO VIANELLO

Un sorriso aperto e simpatico (qualcuno aggiungerebbe una bella ragazza seduta al tavolo) nostalgia degli anni '60 ed una buona dose di ottimismo, ecco la ricetta nella riuscita dei concerti di Edoardo Vianello.

Mi avvicino a lui mentre aspetta impaziente di cenare, per onor di cronaca, debbo riportare che non crede al servizio giornalistico ma al contrario mi crede una sua fans (delle più spietate) e debbo dire che convincerlo non è stato facile, breve e lineare mi riferisce che non vende più un disco e che il mito « Edoardo Vianello » non esiste tanto più « che non c'ho una lira » [cerco di riportare fedelmente il romanesco] (ripeto che non sono del fisco).

Che progetti ha Vianello per il futuro? (insisto).

Spero di vendere molto, ma ne dubito, e di rimanere sulla ribalta per molto ancora « Te basta? » (riecolo col romanesco).

Penso di sì, grazie.

Per concludere con pura retorica « E' meglio in TV ».

Seminario dei giovani comunisti

Per quattro giorni, dal 10 al 13 agosto, Sambuca è diventata centro di incontro politico legato a possibilità di svago, di escursioni, di turismo, grazie al Seminario dei giovani comunisti della zona, ospitato presso il Barone di Salinas.

Dopo l'arrivo, nella mattinata del 10, la sistemazione in Albergo, la presentazione del Seminario, l'incontro con l'Amministrazione Comunale e il pranzo, si è entrati subito nel vivo affrontando due temi da dibattere. La prima relazione su « Aspetti della Storia del PCI nella Zona » è stata trattata dal Senatore Giuseppe Montalbano; per la seconda « Il PCI e la società negli anni '80 » è intervenuto Tuvè, del Comitato Regionale del Lazio. E' seguito il dibattito. A sera i giovani hanno ascoltato il Musical Mediterraneo, proposto per l'Estate Zabut '85.

L'indomani il programma è proseguito con una relazione di Nino Tilotta, Segretario Regionale dei giovani comunisti siciliani, su « La FGCI dopo il XXIII Congresso: cosa è cambiato? ». Il dibattito che ne è seguito è stato vivace ed interessante. Dopo il pranzo, il seminario è stato spostato all'aperto, al

Parco della Risinata, dove si è discusso su « Piccoli e medi centri, le leghe, i circoli, i centri d'iniziativa ».

La mattinata del terzo giorno d'incontro è cominciata con la relazione di Mimmo Barriale, Segretario di Zona del PCI, su « Le proposte del PCI e della FGCI sull'occupazione e lo sviluppo ». Dal dibattito è emersa la validità delle proposte mentre c'è la mancanza di concrete possibilità avanzate dai governi regionali e nazionali, volte a lenire la disoccupazione giovanile. Nel primo pomeriggio il dibattito è proseguito e quindi c'è stata la conclusione del Segretario della Federazione Comunista di Agrigento, Angelo Lauricella. La serata i giovani hanno preferito passarla cantando e chiacchierando nel cortile del Barone di Salinas.

Nella mattinata del 13, giornata conclusiva, i giovani hanno discusso la relazione dell'On. Agostino Spataro su « Quali prospettive per i movimenti in Sicilia: Pace, mafia, studenti... ». Il dibattito ha evidenziato la piena attualità delle tematiche, che vedono aggregabili nella lotta per la loro affermazione ed avanzamento i giovani comunisti, con i

cattolici progressisti e di altre estrazioni di idee.

Tra i giovani partecipanti, da Sambuca, abbiamo notato: Stefano Vaccaro, Giuseppe Montaleone, Giuseppe Cicero, Enzo Mangiaracina, Andrea Vinci, Antonino Lo Cicero, Antonino Abruzzo, Baldo Cicio.

Mentre si preparavano per la partenza ad alcuni giovani abbiamo chiesto di farci un quadro delle idee, delle posizioni, delle aspettative, delle lotte su cui intendono impegnarsi. Le risposte sono state articolate, aperte ed immediate e si possono così sintetizzare. Vogliamo fare — dicono i giovani — cose concrete su temi concreti, la pace, l'ambiente, la droga, la scuola, il lavoro, l'università, il territorio. Vogliamo parlare di tutto quello che ci va, del presente che non è proprio come vorremmo, del futuro che vogliamo costruire. Vogliamo far sentire la nostra voce ai giovani e con essi vogliamo organizzarci, fare le Leghe, i Centri, che devono servire a far manifestare le idee, l'entusiasmo che abbiamo dentro di noi.

Gierre

In margine al dibattito tenuto nella sezione "A. Gramsci" il 14 settembre 1985

Quarant'anni di amministrazione comunista a Sambuca

di Mario Risolvente

L'arciprete Giuseppe Bellino

Figura rilevante nel campo ecclesiastico nel momento del trapasso tra il fascismo e l'epoca della democrazia a Sambuca fu l'arciprete Giuseppe Bellino, unico parroco di Sambuca dal maggio 1939 e già residente a Sambuca sin dall'agosto 1938 come Vicario Economico, a seguito della morte dell'Arc. Calogero Vaccaro.

Di questo sacerdote intelligente, preparato, giovanissimo ancora e generoso, qualcuno oggi ha creduto di poter favoleggiare e tende tuttavia a dare una lettura troppo sbrigativa e, quel che è doloroso, distorta.

Certo, non può essere visto come un profeta anticipatore dei tempi nuovi alla don Mazzolari e meno che mai alla don Milani. Tuttavia ci pare giusto riconoscere che cercò con tutti i mezzi e servendosi di tutte le possibilità che il momento gli offriva di testimoniare il Signore e dimostrare la sua fedeltà alla Santa Chiesa.

Fu un manutengolo dei fascisti come qualcuno vorrebbe insinuare, quasi fosse una espressione tra le tante del fascismo locale, per consegnare artatamente e con insincera malvagità la sua immagine « ignominiosa » alla storia?

In ogni caso, non ne fu avversario aperto, stando ai suoi atteggiamenti esteriori negli anni che vanno dal 1939 a tutto il 1943. Aveva e coltivava rapporti di amicizia con famiglie e persone che notoriamente militavano nel fascismo locale. Da ciò a dire che ne condividesse ideologia e prassi o che le approvasse ci sembra eccessivo e distorto insieme.

A prova di quanto sopra, citerò un fatto che, a mio modesto avviso, da solo basta a classificare il Bellino come parroco sollecito del bene di tutti i suoi filiani.

Intervento contro il confino dei comunisti

Intorno alla fine del 1939 e primi del 1940 a Sambuca era stata preparata e fatta fare propria dagli organi provinciali e nazionali del fascismo l'ultima lista di nostri concittadini che erano destinati al confino di polizia per ragioni politiche.

In questa particolare circostanza, forse sfruttando le amicizie suddescritte, il Bellino, avuto sentore del fatto, si precipitò ad Agrigento ed interessò alla vicenda il vescovo Peruzzo che con un suo inter-

vento diretto su Mussolini fece fallire il tentativo e « i segnalati » poterono così restare tranquillamente a casa loro. Di questo avvenimento fu sempre orgoglioso e fiero e lo riteneva la perla della sua azione pastorale.

Durante il periodo bellico si moltiplicò in tutti i modi per aiutare le famiglie dei militari in guerra. E subito dopo la guerra, si può dire, ebbe inizio la seconda vicenda Bellino.

Padrone incontrastato sotto l'amministrazione americana, si adoperò oltre ogni dire e con tutto l'accanimento di cui era capace per evitare che il PCI ed il PSI si affermassero a loro volta come nuovi padroni della situazione.

Intervento contro l'epurazione dei fascisti

Anche in questi frangenti la sua posizione fu determinante per qualche problema non indifferente. È di questo secondo momento la presa di posizione di Bellino in favore degli ex-gerarchi fascisti. Pretese che nessuno dei Sambucesi fosse proposto e deferito al Tribunale per la epurazione. Ad Agrigento faceva parte di questo Tribunale, nella qualità di Presidente, il signor Giorgio Cresi.

Interessò alla vicenda il vescovo Peruzzo ed ottenne garanzie certe, tanto che poté a nome del vescovo convocare presso di sé i signori salvati sulla fine del 1939 e primi del 1940 con i dirigenti del PCI e del PSI cui chiese garanzie nel senso di sopra espresso. Tra i dirigenti di allora e presenti in quella convocazione ricordo il sig. Giuseppe Tresca, Baldassarre Campisi ed altri di cui non ricordo bene.

Nella conversazione corsero parole grosse e ci fu anche dell'animazione e qualche espressione violenta dall'una e dall'altra parte: del resto tutto era violenza in quei tempi e da parte di tutti. Disse il Bellino da parte di Peruzzo che ove non avessero dato garanzia che a nessuno di Sambuca sarebbe stato torto un capello, si assicurava loro il biglietto di andata per il Nord Africa, non quello del ritorno. I rossi onorarono, però, senza difficoltà la firma apposta sulla cambiale in bianco del 1939-40.

Al di là della quasi fumettistica descrizione che di questo secondo periodo del

Bellino ne fa Mons. Angelo Ginex, è ben vero che la sua persona fu fatta segno, insieme a tutto il clero, all'accanimento dei rossi del primo periodo del dopoguerra che fu certamente improntato ad una forma di anticlericalismo esasperato ed esagitato. Ad onore della verità, bisogna, però, riconoscere che bene spesso l'autorità e sensibilità dei capi nel sedare certi bollenti spiriti della massa furono messe a dura prova; spesso l'intervento dei capi riuscì a moderare le intemperanze e furono più di una le occasioni in cui dettero prova di serietà e moderazione, pur nella inflessibilità delle loro posizioni politiche.

L'anticlericalismo del dopoguerra

Resta da vedere in ogni caso, accertare ed approfondire se in effetti questo atteggiamento anticlericale fosse una cosa sentita dall'anima della massa sambucense o quanto piuttosto fosse una maschera sovrapposta dall'opera martellante dell'indottrinamento della clandestinità; personalmente sono convinto che, a livello di massa popolare, si trattasse di una maschera sovrapposta non sentita, intimamente, in ogni caso temporanea.

I - Continua

Mostra di Gaspare Cafà

Il Circolo « Civiltà mediterranea » ha ospitato, a settembre, la Mostra del pittore palermitano Gaspare Cafà, che ha presentato opere frutto di una lunga ricerca personale e di una tecnica complessa e difficile. Cafà lavora, infatti, su lastre di rame che tratta con diversi acidi e poi fa cadere su queste ossidi metallici in polvere, secondo le sfumature e l'intensità dei colori che vuole dare. L'opera così avviata va a finire in un forno, dove gli ossidi vengono fusi entro spazi predeterminati.

★

Secondo Tolstoj l'attività artistica sta nel trarre da noi stessi sensazioni sperimentate e quindi riviverle e trasformarle in movimenti o in linee o in colori o in suoni, o in forme espresse con le parole, così che altri possa provare quelle stesse sensazioni.

Ciò è vero ed assurge a valore artistico culturale se l'artista riesce ad esprimere eloquentemente l'esperienza del suo mondo interiore ed esterno, ampliandola, donandola agli altri e così perpetuandola.

Gaspare Cafà supera magnificamente questo aspetto problematico dell'arte e in maniera brillante coinvolge in una miriade di sensazioni e di commozioni quanti hanno il privilegio di conoscere la sua opera e di essere trasportati da tanta poesia

da guardare in un mondo in cui, nel sereno rivivere dell'artista, il macrocosmo ed il microcosmo assumono dimensioni vicine e percettibili, in un'armonica alleanza tra l'uomo, l'artista e ciò che lo circonda.

Cafà, infatti, ama i suoi soggetti e non si separa da essi e pur distaccandoli per ritrarli, imprime, come nel paesaggio così nel suo gatto, come nelle case che si sovrappongono nella pittoresca Sciacca marinara, il senso dell'interiore bontà che immanente in tutte le cose dà ad ognuna la propria umana ragione di essere e a tutte la divina ragione di vivere insieme nella natura.

Perciò l'uomo e la natura o la natura e l'uomo è un dualismo che per Cafà non esiste come non c'è nella madre col figlio nel suo grembo; il suo paesaggio non ritrae luoghi né è diretto a cogliere la vita e i riti delle campagne o il mutare delle stagioni e del tempo; il suo paesaggio è un canto alla natura e al suo animo, un canto a chi gli ha concesso l'intuizione di una grande verità misteriosa — una verità che il maestro comunica con metodi e tecniche in cui le forme e le dimensioni vogliono assumere l'ordine e l'equilibrio del creato — una verità misteriosa che il maestro ha voluto simboleggiare con il verde: la speranza, l'amore, la primavera eterna.

Giuseppe Abruzzo

Visita dell'Ambasciatore d'Albania a Contessa

Il 25 luglio 1985 a Contessa Entellina, fin dal primo mattino si respira un'aria insolita non tanto per il caldo estivo, ormai abituale da qualche settimana, ma per il clima d'attesa creato dall'improvvisa notizia della visita a Contessa da parte dell'ambasciatore albanese, accreditato presso il Governo italiano, S.E. Dino Bashkim.

Sugli edifici pubblici sventolano la bandiera tricolore italiana e quella albanese (aquila bicipede nera sul fondo rosso); il sindaco, gli assessori comunali, le autorità locali, gli « addetti alla cultura » sono in giacca e cravatta, e nonostante il caldo, in piazza c'è più gente del solito.

Finalmente una vettura con targa del Corpo Diplomatico si ferma in piazza e scendono l'ambasciatore, accompagnato dal suo segretario e da due noti scrittori contemporanei arbëreshë di Piana degli Albanesi.

L'ambasciatore viene accolto dal sindaco di Contessa, dott. Giuseppe Musacchia, che accompagna l'illustre ospite verso il palazzo municipale, dove all'ingresso una ragazza in costume tradizionale albanese gli porge un mazzo di fiori e gli rivolge parole di benvenuto in lingua albanese.

Appena entrati nell'aula consiliare l'ambasciatore ed il sindaco vengono accolti, con un caloroso applauso, dai numerosi presenti che gremiscono la parte riservata al pubblico, mentre i giovani dell'Associazione culturale « Nicolò Chetta » rivolgono un originale benvenuto all'illustre ospite con un canto albanese popolare « Qyvarrisu » (= Salve), che viene considerato ormai l'inno di Contessa Entellina.

Il Sindaco rivolge quindi all'ambasciatore brevi parole di benvenuto a nome di tutta la comunità di Contessa, che è lieta di ospi-

tare per la prima volta e ufficialmente un rappresentante dell'Albania.

Il dott. Musacchia sottolinea l'importanza dei contatti tra i paesi italo-albanesi e l'Albania non solo per le comuni radici culturali ma anche come occasione di scambi nel campo economico, scientifico, tecnico, ecc.

Sottolinea inoltre la originalità del patrimonio culturale di Contessa, che dopo cinque secoli conserva ancora il carattere di isola etnica, linguistica e religiosa, identità culturale che deriva dall'essere stata fondata dagli albanesi nel secolo XV.

Il Sindaco conclude il suo intervento con l'auspicio che la visita dell'ambasciatore costituisca l'avvio di più frequenti contatti tra i Contessioti e l'Albania e invita l'illustre ospite a visitare ancora Contessa.

Il benvenuto in lingua albanese, secondo la parlata attuale di Contessa, viene dato dal signor Leonardo Lala, il contadino poeta e scrittore locale, appassionato di lingua e cultura arbëreshë.

Un saluto viene rivolto all'ambasciatore anche dall'ins. Giuseppina Cuccia, che da anni assieme all'ins. Tommasina Guarino, cura il corso di lingua e cultura albanese nella locale scuola elementare.

Il presidente dell'Associazione culturale « Nicolò Chetta » dott. Calogero Raviotta rileva brevemente l'importanza dell'avvenimento, straordinario per Contessa, auspicando più frequenti contatti tra gli albanesi e gli italiani come popoli vicini ed amici ed in particolare tra gli albanesi e gli italo-albanesi per le comuni radici culturali.

L'ambasciatore esprime la sua gratitudine per la calorosa accoglienza riservatagli e si dichiara molto lieto di trovarsi in un paese che conserva, dopo tanti secoli, una identità

culturale che ha le sue radici antiche nell'Albania.

L'ambasciatore, accogliendo l'invito del Sindaco, promette di tornare ancora a Contessa ed invita i Contessioti a visitare l'Albania.

Il canto « O E BUKURA MORE » (O BELLA MOREA) conclude l'incontro tra i Contessioti e l'ambasciatore albanese nell'aula consiliare, dove molti cittadini personalmente salutano l'illustre ospite stringendogli la mano e rivolgendogli qualche parola in albanese.

Dopo un breve giro « turistico » per far conoscere il centro abitato il Sindaco accompagna l'ambasciatore per una visita al complesso monumentale di S. Maria del Bosco.

L'ambasciatore quindi si congeda dai Contessioti esprimendo con vive parole di ringraziamento la sua riconoscenza per la calorosa accoglienza e la squisita ospitalità che Contessa ha saputo riservargli.

Calogero Raviotta



Contessa E. 25.7.85 - L'Ambasciatore di Albania in Italia S.E. Dino Bashkim (in piedi); dr. Giuseppe Musacchia, Sindaco di Contessa; Sig. Leonardo Lala, contadino-poeta; Sig. Enzo La Barbera, consigliere comunale.

